

Gara di solidarietà per dare un alloggio a Valentina e ai suoi

San Matteo, i genitori vogliono starle vicini dopo il trapianto
Aiuti dai cittadini e dalla onlus di medici e pazienti

di Maria Grazia Piccaluga
PAVIA

La storia di Valentina e della mamma che, dopo la donazione e il trapianto di rene effettuato al San Matteo, hanno bisogno di un alloggio gratuito a cui appoggiarsi per cure e controlli ha acceso la scintilla della solidarietà tra i pavesi. Tante le telefonate arrivate alla nostra redazione, al San Matteo e all'associazione "Trapiantami un sorriso", fondata da medici ed ex pazienti che per prima ha messo a disposizione dei fondi. Ha commosso il lieto fine nella vicenda di questa ragazza ligure di 26 anni che dopo il trapianto ha ritrovato l'entusiasmo per proseguire gli studi di Pedagogia, per uscire con gli amici, per tornare sui campi di calcio magari non più per indossare la maglia da attaccante, come faceva un tempo, ma almeno per tifare la sua squadra ogni domenica. Ma hanno commosso anche il

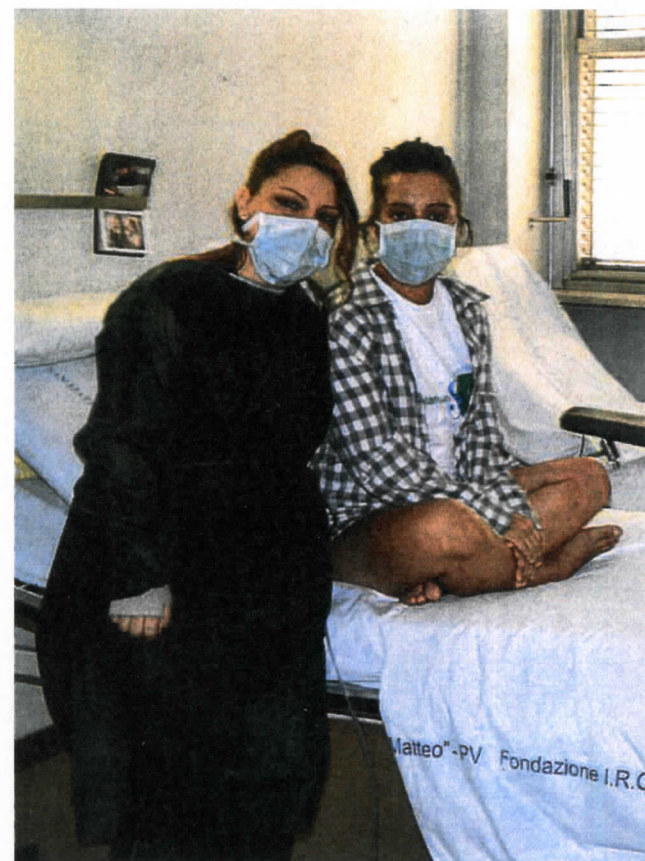
L'INTERVENTO

Il rene donato dalla mamma

Valentina sta meglio, nei primi giorni della prossima settimana potrebbe essere dimessa. Ma dovrà tornare spesso, almeno per i primi tempi, per i controlli. La mamma, che ha donato il rene è già fuori dall'ospedale. «Noi li stiamo aiutando per quello che possiamo» dice Luigi Lodi, presidente della onlus Trapiantami un sorriso - Siamo una realtà giovane. Ma tra gli obiettivi c'è aiutare chi affronta l'esperienza del trapianto. E ci finanziamo grazie alle donazioni di privati. E' importante ricevere l'aiuto di tutti».

coraggio e la tenacia della mamma e del suo compagno, per più di 20 anni operai in una ditta che produceva manichini elettrosaldabili in provin-

cia di Sanremo e ora senza lavoro. La ditta ha chiuso i battenti e trasferito la sede all'estero. Tutti i dipendenti sono rimasti a casa. «E in questo momento in Liguria la crisi è nera, difficile riciclarsi» dice Lucia Marra, mamma di Valentina. Lei ha perso il lavoro quando la figlia, sette anni fa, ha scoperto di avere un rene policistico. Insieme hanno iniziato un calvario di controlli, visite, esami e speranze. Di recente ha perso il lavoro, nella stessa fabbrica, anche il compagno. Il sussidio di disoccupazione terminerà a maggio. Ma i risparmi racimolati - che servono per mantenere due figli grandi, Valentina e il fratello David - si sono ormai assottigliati. E il viaggio della speranza a Pavia ha prosciugato il poco che rimaneva. Loro, con grande dignità, stringono i denti ma il personale dell'ospedale ha capito che gli occorreva un aiuto. E così si è messa in moto la catena di soli-



Valentina Villivà seduta sul letto di Nefrologia insieme alla mamma

darietà. Un medico, legato al gruppo Emmaus di Pavia che gestisce tre strutture di accoglienza per i parenti dei malati che vengono da lontano, ha dato la disponibilità di una stanza per alcuni giorni a titolo gratuito. Ma hanno chiamato anche privati. Un avvocato che vuole restare anonimo e un uomo che, racconta, ha «vissuto la stessa esperienza al contrario». «Mio padre è stato

male lontano da casa e per alcune settimane ho vissuto in un'altra città per assisterlo. So cosa significa essere ospite in terra straniera. Io sono stato fortunato, avevo di che mantenermi. Ma mi metto nei panni di tutti quelli che vengono qui per farsi curare. Abbiamo una stanza vuota, con la cucina». In serata un residence ha messo a disposizione un appartamento gratis per 10 giorni.